

Riccardo Geminiani

ANGELI  
ZANZARE  
e CASTELLI

Domande spiazzanti e pensieri  
illuminanti di un bambino sindaco

Prefazione di Igor Sibaldi

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Riccardo Geminiani

# ANGELI ZANZARE e CASTELLI

Domande spiazzanti e pensieri  
illuminanti di un bambino sindaco

Prefazione di Igor Sibaldi



## Prologo

Seduti sul dondolo in terrazzo, sguardi persi nell'orizzonte. Fedor osserva me e sua madre in rapida successione, poi...

“Ho una domanda pensierosa”.

“Avanti, chiedi”.

“A cosa servono i genitori?”.

Segue breve silenzio. Poi lui:

“Non era forse una domanda simpatica?”.

E io: “Sì, ma in effetti era anche un po' *pensierosa*... visto che noi siamo i genitori e il tuo è, in sostanza, un invito a riflettere sulla nostra utilità...”.

“Dai non fare così, era solo una domanda. La metteremo sul libro solo per fare simpatia. Contento?”.

Sì, contento. Di Fedor non si può che essere contenti. A sei anni, qualche mese dopo il suo arrivo dalla Russia, quando il suo italiano si stava ancora stabilizzando, mi sussurrò:

“Anch’io non sono venuto a portare la pace”.

E io: “Cosa?”.

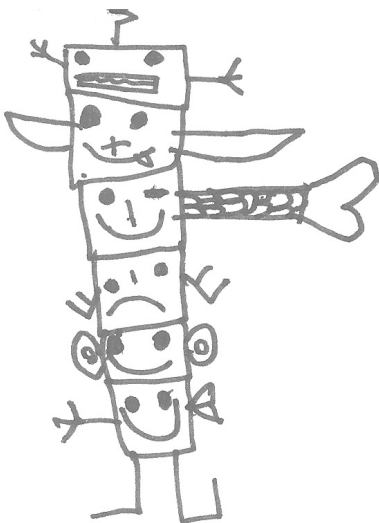
E lui amplificò il concetto. “Non sono venuto in Italia per portare la pace... ma per guadagnare soldi e comprarmi giochi, dolci e belle pupè”.

Era una sorta di biglietto di presentazione. E compresi, solo poi, che in parte era proprio vero. Perlomeno la prima parte. La seconda, suppongo, la aggiunse solo per non destar troppi sospetti sulla sua “missione”.

Quelli che seguono sono immagini e momenti della nostra vita insieme.

Le sue frasi, i suoi pensieri, le sue storie. Questo è Fedor. Luminoso e luminare bambino russo. Divertente ma più spesso illuminante, in un modo a tratti spiazzante per uno della sua età.

Ecco a voi gli istanti raccolti durante i primi due anni trascorsi insieme.





## Rivelazioni

“Sono un bambino preciso, direi un po’ sindaco. Io non farei mai l’imperatore, il re o il presidente: loro non hanno mai il tempo di guardare la tv. Il sindaco invece sì. Per cui ho deciso: sarò un bambino sindaco”.  
E continuando: “Quando mi devo svegliare che c’è scuola, voglio dormire. Quando posso dormire che è festa, mi sveglio. Sono anche un bambino al contrario. Oltre che sindaco.

Avrei anche un altro segreto da confessarvi...

Sono il fratello minore di Gesù. Ma molto minore”.



## Reminiscenze

*Di fronte a un quadro con immagini sacre.*

“Non ricordavo che Dio avesse così tanta barba. Davvero, non ricordavo proprio”.





## Similitudine spirituale

*Inserendosi in una discussione familiare su temi spirituali.*

“Vi confesso una cosa. Io ho il terzo occhio, come i triops”.





## Nel parco

*Disquisendo su pianeta, astri e bellezza.*

Io: “Guarda che cielo stellato, che luna, che maestosità. Viene voglia di gettarcisi in quel cielo”. E lui: “Non c’è bisogno di gettarsi nel cielo, ci si può stupire delle cose anche in terra. Noi siamo già in cielo”.





## Filosofia esistenziale

*In risposta a una bambina che si lamentava del proprio aspetto.*

“Non importa se sei bella o brutta. L'importante è che ci sei”.



## Filosofia esistenziale, parte seconda

*In ludoteca dopo aver visto due bambini litigare sulla scelta delle auto con cui gareggiare (entrambi volevano la gialla).*

Lui: “Se li rivedo, la prossima volta dirò a loro: ‘Ehi bambini, non importa che colore è, importa che c’è. Capite?’ ”.



## Filosofia esistenziale, parte terza

“Talvolta il mondo è pieno di orrori, ma anche di errori. Come quelli di matematica. Tra errori e orrori non so che scegliere”.



## Filosofia esistenziale, parte quarta

“Cara sorellina, tu non ascoltare né mamma né babbo. Ascolta solo te stessa, la voce che senti dentro”.

*E il giorno dopo, durante una passeggiata.*

“Abbiamo un extra contatto io e la sorella. Abbiamo le anime simili”.